



CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE SULLA  
STORIA, L'ARTE E IL PAESAGGIO DELLA LOMELLINA



SEZIONE LOMELLINA

## **I DISEGNI PREPARATORI DI ALCUNE OPERE D'ARTE DELLE CHIESE DI MORTARA**

Le due Parrocchiali della nostra città, sono edifici di indubbia valenza artistica, di essi seppur a livello attributivo conosciamo la paternità; l'Abazia di Santa Croce si vuole progettata da Pellegrino Tibaldi che nei medesimi anni si dedicava alla realizzazione del Collegio Borromeo di Pavia, mentre la costruzione della Basilica Collegiata insigne di San Lorenzo Martire è attribuita, seppur con pareri discordi e senza documenti, a Bartolino Ploti da Novara autore anche del castello di Ferrara nonché di quello di San Giorgio a Mantova.

Le nostre due chiese custodiscono molte opere d'arte, tavole, tele e manufatti scultorei, sia in marmo che lignei. Tale ricchezza si evidenzia in modo particolare nella Basilica di San Lorenzo Martire che insieme al nucleo di stretta pertinenza della chiesa annovera anche un congruo numero di manufatti artistici provenienti dagli edifici di culto che nel tempo sono stati demoliti, soppressi o sconsciati. E' proprio il notevole numero e il pregio delle opere custodite nella Basilica laurenziana che ha indotto il Consiglio Parrocchiale nel 2004, a istituire al suo interno un Museo d'Arte Sacra denominato: Museo della Collegiata di San Lorenzo e San Dionigi; quindi edificio di culto e museo.

Delle opere d'arte conservate nelle nostre due chiese, ben quattro, oltre all'importanza e al pregio dovuto ai loro autori, ne ribadiscono il valore artistico la presenza dei disegni preparatori, questi purtroppo non conservati nella mostra città. Il restauro di tre di questi pregevoli dipinti è stato promosso dalla Sezione Lomellina.

### **LE QUATTRO OPERE D'ARTE MORTARESI E I DISEGNI PREPARATORI**

I dipinti di cui stiamo parlando sono equamente distribuiti fra le due parrocchiali mortaresi, due in Santa Croce: una tela con l'Arcangelo Michele e una tempera su tela che raffigura San Gabriele Arcangelo come Angelo Nunziante; le due opere della Basilica di San Lorenzo sono invece due oli su tavola, una raffigura la Crocifissione con i Santi Ambrogio, Lorenzo e la Maddalena, la seconda raffigura la Vergine col Bambino fra i Santi Rocco e Sebastiano. Di seguito diamo la descrizione sugli autori e su soggetti delle opere.

### **CROCIFFISSIONE CON I SANTI AMBROGIO, LORENZO E LA MADDALENA**

La Crocifissione, olio su tavola del pittore Giovan Battista Cresspi detto il Cerano (1575-1633), è la pala dell'altare di patronato della famiglia De Tignosi, posto nella Cappella Ambrosiana, la seconda a destra della Basilica Laurenziana.

Opera della piena maturità del Cerano (1610) commissionata nel 1608 e un pagamento di 825 lire. Il pallido marmo del Cristo si staglia sui chiarori lontani di un cielo tempestoso, ai suoi piedi a destra della croce, la Maddalena. Ai lati di Cristo, Sant'Ambrogio in abiti pontificali dal quale i Tignosi ne asserivano la discendenza e San Lorenzo in dalmatica sanguigna che regge con una mano il simbolo del suo martirio. Cromie e colori impensabili senza la diretta lezione del Rubens romano e genovese. Quasi intuisse l'alto risultato raggiunto e il profondo contrasto culturale fra questa e le opere precedenti - da qui parte una nuova fase dell'arte ceranesca -, l'artista firmò e datò la tavola nel masso ai piedi del Diacono Lorenzo.

Di questo capolavoro il Cerano ha lasciato un piccolo disegno di mm. 190x141 a penna, inchiostro e biacca su carta conservato oggi nella Biblioteca Marucelliana di Firenze col n. 1925 F di Catalogazione. Il disegno raffigura la Maddalena, come nel dipinto accasciata ai piedi della croce l'abbraccia con un gesto disperato, nel disegno però è ripresa in controparte, cioè a destra ovvero al contrario di come si trova nel dipinto.

Nel 2000 la Sezione Lomellina di Italia Nostra promosse il restauro, effettuato in loco dal Laboratorio C.R.D. di Lazzate, con la totale copertura finanziaria del Lions Club Mortara-Mede.



Cerano, Crocifissione



La Maddalena



Maddalena che abbraccia la croce.  
Matita, Firenze Biblioteca Marucelliana

## MADONNA COL BAMBINO E I SANTI ROCCO E SEBASTIANO

L'opera Di Gerolamo Giovenone (c. 1488 – 1555), olio su tavola, dipinto intorno al 1525, si confronta immediatamente con un'altra opera del Giovenone datata 1527; si tratta di un trittico oggi conservato all'Accademia Carrara di Bergamo dove è utilizzato, sebbene in controparte il cartone per il Gruppo, della Madonna col Bambino. Rispetto all'esemplare bergamasco, tuttavia, la scelta della pala d'altare a scena unica in alternativa alla più tradizionale consuetudine di frammentare l'episodio narrato entro gli scomparti di un trittico - come fu assai in voga nell'Italia Settentrionale nel corso dei primi decenni del cinquecento – fa del nostro dipinto un'opera più aggiornata e *à la page* e dichiara dunque nei committenti una sensibilità più moderna. La presenza dei Santi Sebastiano e Rocco, con la piaga nella coscia, collega il dipinto al tema della peste, ed è ragionevole pensare che l'ancona venisse commissionata a Gerolamo, vuoi come ex-voto, vuoi come supplica di protezione in occasione della crudele pestilenza che funestò il territorio tra il 1522 e il 1524 e in occasione della quale la popolazione di Mortara fu letteralmente decimata.



Il disegno preparatorio di mm 512x347 su carta nocciola realizzato a matita ,acquerello e biacca, ci è stato segnalato dalla Galleria Maurizio Nobile di Bologna , proprietaria del disegno. Il foglio si limita alla figura di S. Sebastiano che rispetto alla tavola dove il Santo è rappresentato con il braccio destro che deborda dalla tavola medesima qui è rappresentato per intero in un paesaggio che leggeri rialzi di biacca e velature



trasparenti d'inchiostro ne evidenziano i dettagli. Tra la pala e il disegno si avvertono poi altre piccole differenze.

La tavola inserita in una preziosa cornice intagliata e dorata, è esposta nella Basilica di San Lorenzo nella seconda campata di destra.

La tavola fu restaurata nel 2009 per interessamento della nostra Sezione con fondi messi a disposizione dai Comuni di Vigevano, Mortara e da un privato di Monza, dal Laboratorio di Luigi e Anna Parma di Milano. Il Disegno fu esposto al Salon du Dessin tenutosi nel Palazzo Brongniart di Parigi nel 2018 e venduto, pensiamo che oggi sia in una collezione privata.

## L'ARCANGELO GABRIELE (ANGELO NUNZIANTE)

La tempera su tela è una delle quattro ante dell'organo della primitiva Abazia di Santa Croce. Raffigura all'interno di una prospettiva architettonica decorata a grottesche l'Arcangelo Gabriele appena atterrato e del quale si coglie il movimento, il braccio destro alzato e la mano protesa in atto benedicente, la sinistra regge un candido giglio. In copia con la tela raffigurante la Vergine Maria, ad ante chiuse sulla cassa organaria, formavano l'Annunciazione. Nel retro di queste altre due tempere raffigurano: Sant'Agostino e San Michele Arcangelo; le quattro tele portano la data 1545. Presso il Gabinetto dei Disegni della Galleria degli uffizi, al n. 1925 F di catalogo dell'Angelo Nunziante è conservato il disegno preparatorio; su carta cerulea di mm 286x19 a penna, acquerello marrone, biacca (parzialmente ossidata) con in basso a sinistra timbro a secco con lo stemma mediceo. Nel foglio l'Angelo anticipa alla perfezione quello dipinto poi nell'anta. Nel verso del disegno, in basso, a penna, in grafica antica "Gaudenzio" riferito a Gaudenzio Ferrari al quale era attribuito sino al 1985 quando lo storico dell'arte Giovanni Romano riconobbe nel "focoso" Angelo annunciante lo stesso Angelo dell'anta dell'organo dell'Abazia di Santa Croce, ritenendolo più probabile di mano del Lanino seppur resta comunque ancora incerto il vero autore e indecifrabili sono le lettere A e D 7 B us, che appaiono sulle ante insieme alla data di esecuzione.



Angelo Nunziante, Abazia di Santa Croce - Mortara



Angelo Annunciante, Gabinetto dei Disegni, Galleria degli Uffizi - Firenze

La tavole che compongono l'Annunciazione sono state restaurate dalla nostra Sezione, una prima volta nel 1986 dalla restauratrice Paola Zanolini di Milano e ancora nel 2018 dal Laboratorio C RD di Lazzate.



## L'ARCANGELO MICHELE ABBATTE SATANA

E' opera della fase più tarda di Guglielmo Caccia detto Il Moncalvo (1568-1625) considerato l'esponente più importante dell'arte della Controriforma in Piemonte tanto da essere definito il Raffaello del Monferrato. La tela raffigura San Michele ad ali spiegate che sovrasta e schiaccia col piede destro il demonio, mentre con una lancia appuntita sta per colpirlo al volto, ai lati nello sfondo alcuni angioletti, i due a sinistra, uno regge la bilancia, l'altro un cartiglio con la scritta QUIS VT DEUS. Secondo la tradizione locale le sembianze del maligno, considerate spaventevoli, furono abrase, lasciando il solo corpo acefalo.

Nel Gabinetto dei Disegni della Galleria degli Uffizi proveniente dalla collezione Santarelli si conserva un foglio connesso a questa tela dell'Abazia di Santa Croce. Il disegno su carta cerulea a penna, lievi acquerellature marrone e matita nera. Il Moncalvo affrontò più volte il tema del San Michele che abbatte il diavolo nel disegno come in pittura. Fu ancora Giovanni Romano che associò il disegno ritenendolo fra quelli dell'artista il più prossimo alla nostra bella tela che è databile intorno al 1618; il foglio è collocato nell'inventario della Galleria fiorentina al n. 7311 S.



### Per approfondire:

AA.VV. – Omaggio a Leopoldo De Medici – 1976

Philip Pouncey per gli Uffizi – Disegni italiani di tre secoli – Firenze 1993

AA.VV. – La Pala del Cerano in San Lorenzo a Mortara – Archivio Lomellino n. 2 – 2000

G. Agosti – Disegni del Rinascimento in Valpadana – Firenze 2001

A. Chiodo - Presenze moncalvesche in Lomellina – Vigevano 2012

AA.VV. – Tesori d'arte della Basilica di San Lorenzo in Mortara -Archivio Lomellino n. 20 - 2014

Catalogo n, 21 Galleria Nobile Bologna, Scheda D. Trevisani – 2018